

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

ED IL CONTRIBUTO MUNICIPALE ⁽¹⁾

Il Municipio di Torino partecipò efficacemente alla lotta contro la tubercolosi allorché l'Opera pia S. Luigi Gonzaga che, nel 1818, fondava il primo ospedale italiano per tubercolotici, decise di sopprimere questo stesso ospedale (che, all'epoca della fondazione, era periferico per rispetto all'abitato e costituiva un modello del genere) e ricostruirlo fuori della Barriera di Orbassano, in terreno proprio, isolato, dandogli forma e funzione di « Sanatorio » moderno.

Per agevolare questa trasformazione il Municipio (1914) versò all'Opera Pia San Luigi un milione, di cui metà per l'acquisto del vecchio edificio di via Santa Chiara (oggi sede dell'Archivio di Stato) e metà a fondo perduto prelevandolo dal capitale che il Municipio aveva allora accantonato per risolvere la questione ospitaliera.

Sorto il nuovo padiglione del Sanatorio, che entrò in funzione nel dicembre 1917, l'Opera San Luigi credette doveroso costruirne un secondo, essendo insufficiente il primo.

Pel secondo padiglione il Municipio versò, pure a fondo perduto (1924), la somma di L. 600.000; ma, risultando anch'esso insufficiente, dati i crescenti bisogni, e per l'entrata in lotta del Consorzio provinciale antitubercolare, che, a sua volta, abbisognava di letti, l'Opera costruì un terzo padiglione che è ormai pronto per entrare in funzione.

Anche alla costruzione di questo padiglione il Municipio contribuì colla somma di

L. 1.000.000 pure a fondo perduto (1925).

Stando per cessare la guerra, la Croce Rossa decise di costruire, sul colle detto « Eremo di Lanzo », un Sanatorio per soldati tubercolotici, mediante padiglioni provvisori da trasformarsi, in prosieguo di tempo, in edifici definitivamente stabili.

Il Municipio concorse (1918) anche in questa opera col capitale, a fondo perduto, di L. 200.000 che, colle L. 2.100.000 versate all'Opera S. Luigi formano la somma di L. 2.300.000 che il Municipio conferì alla lotta contro la tubercolosi a base di ospitalizzazione.

Senonchè, colla coraggiosa iniziativa compiuta dall'Opera San Luigi, di trasportare fuori barriera il proprio ospedale, di sopprimere le diverse cure verso malati cronici, cancerosi, dermopatici e destinare tutti i suoi capitali e redditi esclusivamente al ricovero e alla cura di tubercolotici acuti e cronici, l'Opera stessa consumò pressochè tutto il proprio patrimonio, tanto che nel nuovo Sanatorio, colle proprie finanze, non avrebbe potuto far funzionare che 58 letti, numero assolutamente impari alle crescenti necessità antitubercolari.

Fu allora che l'Opera si rivolse ai suoi validi sostenitori nel ricostruire il Sanatorio per ottenerne altri aiuti annuali onde farlo funzionare: di qui il nuovo intervento del Municipio pel mantenimento di un numero crescente di letti in cui ricoverare tubercolotici torinesi, o di altre regioni per necessità di urgenza: un primo stanziamento in bi-